

# «Serve subito una verifica di tutti gli edifici pubblici»

Il presidente dell'Ordine dei **geologi** Francesco Peduto lancia l'allarme  
«Le leggi in materia sono ancora ferme al terremoto del novembre 1980»

► SALERNO

«Noi **geologi** non vogliamo fare falso allarmismo, ma da qui a chiudere completamente gli occhi e non evidenziare le preoccupazioni che abbiamo, nel caso in cui un forte terremoto possa colpire la Campania, mi sembra altrettanto criminale, perché una cosa è certa: prima o poi (e speriamo il più tardi possibile), un forte terremoto in Campania ci sarà».

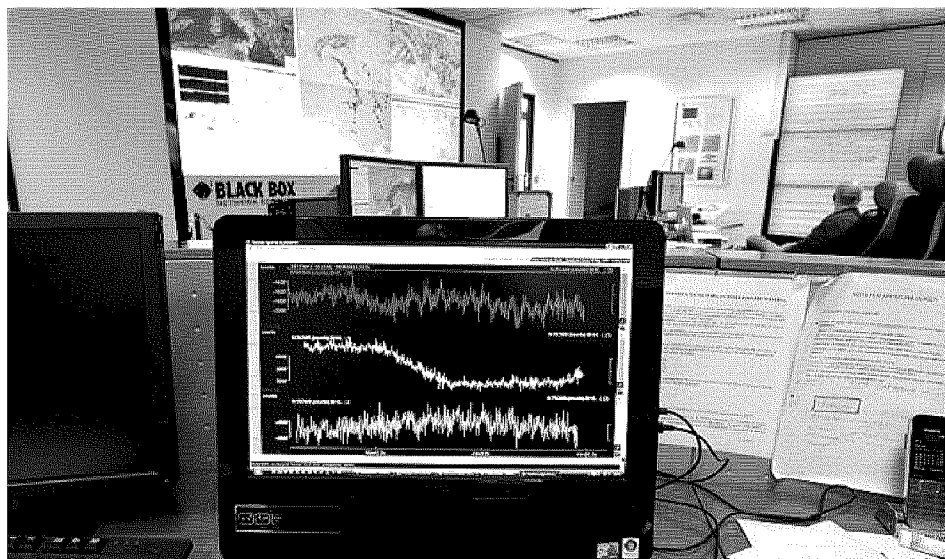
A dichiararlo è Francesco **Peduto**, presidente dell'Ordine dei **geologi** della Campania. L'ultimo evento sismico in Emilia Romagna evidenzia ancora una volta per i **geologi** la necessità di alcuni correttivi in campo sismico, oltre che tecnici a livello normativo ed istituzionale. In particolare si evidenziano i ritardi accumulati nell'applicazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni e l'inadeguatezza di un metodo che non privilegia gli studi geologici e la microzona-

zione sismica del territorio. Così anche per la Campania, dove il rischio è elevato in moltissimi comuni, servono al più presto delle contromisure adeguate. «La prima preoccupazione – prosegue Peduto – scaturisce dall'osservazione delle mappe: ammesso che gli interventi di consolidamento post terremoto dell'1980 siano stati effettivamente efficaci, a distanza di oltre trent'anni e con una classificazione sismica dei comuni più rigorosa, possiamo dire che sono sicuri i nostri centri storici, le nostre scuole, i nostri ospedali?». La situazione è critica anche per la provincia di Salerno dove la nuova classificazione «ha incrementato la classe sismica per oltre 100 comuni, quindi per oltre il 50 per cento». A questo, secondo il presidente dei **geologi**, si uniscono «le preoccupazioni, inerenti i ritardi almeno decennali della Regione Campania in materia». Cosa fare allora? Al di là della necessità di studi geologici ap-

profonditi, serve aggiornare la legge. In Campania si è fermi alla Legge Regionale 9/83 ed alle linee guida del 2006. Una legge, dice ancora Peduto, che «a suo tempo è stato uno strumento legislativo innovativo e molto importante per il territorio e, lo riconosco, anche per la categoria dei **geologi**, ma ormai è uno strumento normativo sorpassato ed obsoleto. Prevede la realizzazione di elaborati tecnici ormai privi di significato e gli stessi non si intersecano e non sono confrontabili con quelli delle Autorità di bacino. Tra l'altro in qualche casetto della Regione Campania giace un disegno di legge su «funzione e delega in materia di difesa del territorio dal rischio sismico» – accusa il presidente dei geologici – licenziato nel 2005 da una commissione regionale alla quale avevano partecipato esperti e ordini professionali che, con opportuni aggiornamenti, potrebbe costituire oggi un'ottima base da cui ripartire».

Sia i **geologi** che le associazioni ambientaliste denunciano, inoltre, da tempo l'assenza di provvedimenti legislativi che impongano l'adozione del «Fascicolo del fabbricato». «Senza il fascicolo del fabbricato, non possiamo neanche verificare i nostri edifici – aggiunge Peduto – tale strumento è come il libretto medico, come il libretto pediatrico per un bambino, dove vengono segnati i controlli e i monitoraggi, le malattie e le cure, le ricadute. Senza calcolare che molti comuni non hanno ancora piani aggiornati di protezione civile o li hanno solo sulla carta. L'auspicio è che l'interesse suscitato dal terremoto dell'Emilia, il dibattito e le riflessioni conseguenti possano risultare utili in una fase in cui i terremoti continuano a flagellare il territorio italiano e che, quindi, si possa sviluppare una seria e sistematica politica pluriennale di previsione e prevenzione». (l.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il monitoraggio dell'andamento sismico nella sala dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## La proposta: «Un esperto dei rischi in ogni ente comunale»

«In Marocco - commenta Michele Buonomo, presidente Legambiente Campania - ci sono più **geologi** negli enti pubblici di quanti ne siano in quelli italiani, mentre in Francia c'è proprio la figura del geologo comunale». Da qui la proposta avanzata da Legambiente e Ordine dei geologici di promuovere negli enti la cultura della prevenzione del rischio, con la creazione di una apposita figura professionale.

«Come Legambiente, nei mesi scorsi - prosegue Buonomo - abbiamo sottoscritto un'intesa con l'Ordine dei **geologi** della Campania per promuovere in sinergia l'attuazione di attività ed interventi necessari a salvaguardare l'incolumità dei cittadini campani che vivono in aree ad alta criticità idrogeologica e sismica nonché la definizione delle più efficaci strategie di contrasto della problematica, attraverso la

realizzazione di attività di informazione, formazione, sensibilizzazione, supporto, accompagnamento, da svolgersi in favore degli enti locali, dei gruppi di protezione civile, dei cittadini». E Legambiente Campania ha promosso nei giorni scorsi una rete di gemellaggi per aiutare i comuni terremotati dell'Emilia. Una proposta che è stata già accolta da molte piccole amministrazioni comunali.

